LA PIETRA
Per assottigliar la
LESINA,

Con una nuoua riforma, & additione, & nuouo assottigliamento d'essa LESINA.

Doue s'impara à viuere alla moderna, & non più all'antica.

Raccolta dall'Economo della Spilorceria.

In Vicenza, Per gli Heredi di Perin Libraro.

Con licentia de' Superiori. 1599.

2

RIFORMA

De' Capitoli della LESINA.

NEL Capitolo generale fatto quest'anno in casa dell'industrioso Signor Caticone Vilani, Protettore della Compagnia; i Priori M. Beuilacqua Magrino di Valstrettura, e M. Vesticorto de gli Spelati; Vedẽdo la mala qualità de' tempi, & alcuni abusi introdotti nella Compagnia nostra della LESINA fondata nella parsimonia, per sanità dell'vno, e l'altro sangue hanno decretato, che si faccia riforma sopra la relassatione dell'osseruanza, e vi si aggiungessero alcune cose, lequali per questi miserabili tempi paiono pur troppo necessarie, che si osseruino; *Iuxta illud: Quæ de nouo emergunt, noua indigent prouisione.*

Quãto al primo Capitolo si dichiara, che possano essere accettati nella Compagnia i buffoni, pur che siano de' buoni, e che possano andare all'altrui tauole; perche hoggidì è arte regia, e da Prencipe mangiare di quel d'altri: *Iuxta illud: Regiũ est cœnare asymbolũ.*

Ben si tacerà, come pro expresso, che s'intenda dalla Compagnia, perche simili huomini poco prattichi del ben loro, dolcemente se ne vanno in rouina: e la robba per questa uia cala la metà: *Iuxta illud: Fundi nostri calamitas.*

Al terzo: doue si commanda, che nõ si faccia alcuna sorte di spesa, ne pur d'vn quattrino senza mera necessità, allargando non senza giusta cagione le sue gratie, la magnifica

Com-

Compagnia dà licenza ad ogn'uno di lunga esperienza, e ben prartico, che possa fare alcune spese di vtilita, quando gli uerrà per le mani alcuno de' compagni di mastro Luigi, ilquale voglia uendere: perche con tal caso, si raddoppia il guadagno. Potrà dunque, e dourà spendere non per lo bisogno, ma per l'occasione; *Iuxta illud: Quamprimum rapienda tibi est occasio prima.*

Al sesto: doue si commanda, che si stia sollecito al guadagno, pur che sia lecito, e senza danno del prossimo: la Compagnia compatendo alla fragilità humana, dichiara che (lecito) s'intenda, ò in effetto, ò in apparenza: e nõ si proceda in questo rigorosamente alla Stoica, ma benignamēte s'intenda honesto, quel che sia vtile: *Iuxta illud: Largo modo.*

Al settimo. Quanto alla prouisione del vino, la loda: ma se alcuno hauesse vigna (*quod Deus auertat*) comanda, che beua l'acquato da Ottobre per tutto Maggio. Aggiunge circa il pane, che non mangi mai in casa sua, ne lasci mangiar pane, che non sia fatto almen di tre giorni; perche quando è fresco, si può dire pasta, e colla, & genera molte humidità su lo stomaco. Pur con licenza del Protettore, si potrà mettere al Sole, ma per meglio al vēto, per sei ò otto giorni: perche cosi l'asciuga, e lo fa saporito, tosto, e durabile: *Iuxta illud: Et torrere volunt flammis, & frangere saxo.*

Al ottauo, doue si parla de seruitori, & serue. In questo la magnifica Compagnia procede piu largamente, & in qaelli piu stretto; cioè leua conditione, che le serue siano brutte, che poco importa, che siano belle: anzi può giouare duobus modis. E quanto a' serui

tori bisogna far diligenza, che sappiano cucire, accioche possano accōciare le uestimēta del padrone in caso d'Infermità: *Iuxta illud: Qui per aliū facit per seipsū facere uidetur.*

Al decimo, doue cōcede māgiare una uolta il giorno, con pigliare una foglietta di uino alla bettola: si riformi in due parti. E prima quanto alla Concessione, la qual vuole, che possa, & habbia virtù di precetto, ogni volta che si māgi a casa d'altri: di modo che se tu desini la mattina con altri, sotto precetto sia tenuto a digiunar la sera: E se tu cenassi cō altri, sia nōdimeno obligato digiunare il dì seguente: *Iuxta illud: Omnis repletio est mala.*

Medesimamente riforma la licenza di pigliare una foglietta di vino all'hosteria per bere, d'una bocca de' Confrati; perche hauēdo ben ben pensato sopra questo Capitolo, si ritroua che p ordinario, nessuno beue più di detta foglietta. Onde douendo quelli della Compagnia essere più moderati de gli altri, pensa che sia assai vna meza foglietta. La quale subito si riempia d'acqua, acciò ui si possa incorporare: e se non bastasse il boccal dall'acgua, col coltello batta il boccale, e dica, O là, messer hoste, portate un poco d'acqua, e si tempri il vin bene: *Iuxta illud: Vino te tempera.*

Al vētesimo, Si aggiunge, che se pur bisognasse con medicine euacuarsi, si faccia questo nelle infermità, e nō p purga di Maggio. Et in tal caso cō licēza del Protefisico potrà vsare cō la dosa dui quattrini di Sena in infusione, laquale ha forza di euacuare, & alleggerire: *Iuxta illud; Non leue est Senense caput?*

AD-

ADDITIONE

A' Capitoli della LESINA.

L'Esperienza maestra di tutte le cose c'insegna, che il tempo sempre apporta cose nuoue, & ingegni pellegrini, iquali possano aggiũgere alle cose inuẽtate da gli antichi. Perciò oltre alla Riforma si aggiungano gli infrascritti Capitoli, da osseruarsi inuiolabilmente: perche sono passati nella general Congregatione: *Iuxta illud:*

Facile est inuentis addere.

I. Generalmẽte si ꝓhibiscono tutti i cibi ritrouati per gola, che incitano l'appetito, come oliue, salami, salse, fegatelli, animelle, & altre poltronerie simili; potrannosi però vsare i limoni la mattina, e le cipolle la sera: iquali se bene incitano l'appetito, spẽgono però la fame, e nõ è peccato di gola: *Iuxta illud; Indulgere gulæ noli, quia Ventris amica est.*

II. Quanto al bere, sia auuertito il Lesinante di nõ bere mai uino in casa sua, che nõ sia adacquato più della metà, e sarà bene inacquarlo la sera per la mattina, e la mattina per la sera, nel fiasco, che non è impedimẽto ad aggiũgergli acqua in tauola, perche quel la prima già s'è conuertirà in vino: *Iuxta illud; Accessorium sequit naturam principalis.*

III. Circa il uestire ordina la honoranda Cõgregatione, che si usino quelli uestimenti, che costano manco, e ne' quali entra manco robba, e chi può uestirsi alla corta, non veſti alla lunga, per uantaggio, e chi veste alla lunga, uesti manco lungo, che si può: perche

mātiene la persona piu agile. Fuggāsi i drappi di seta più, che la peste. Si sbandiscono le cortine, e le tele d'Olanda, come heretiche, e peruerse, e chi ha moglie pensi bene a questo Capitolo. Sopra tutto auuezzi la moglie, che non le piacciano tante code: *Iuxta illud: Ne quid nimis.*

IIII. Il pesce è mal cibo. Bisogna da questo guardarsi; pche viene la Quaresima vna volta l'anno; e però è bene, che di questo anchora si sappia quello, che ha deliberato la Congregatione. E prima, che non si compri fresco, se sarà caro, e per supplemento potrai vsare vn'alice, & alcuna uolta vn'aringa, se tu hai famiglia. Ma quando pur cōprarai del fresco a buon mercato, non lo friggere per nessun modo, perche è mal sano: ma sarà bene, che tu lo cuochi a lesso senza oglio, che è men nociuo allo stomacho, & alla borsa. Et in tutte le viuande tue, ricordati di nō vsare, se non pochissimo oglio: *Iuxta illud; Melle intus, oleo foris.*

V. La seconda tauola non si vsi in casa uostra, o fratelli, perche è fatta per banchetti, i quali pure son prohibiti, accioche qualcheduno non ui conuincesse; *Iuxta illud: Nego consequentiam.*

VI. Finalmente ueggendo quanto siano fragili peccatori carnali, e sapendosi, che la repletione è madre de' vitij, cōmanda, e predica la Cōgregatione il digiuno: *Iuxta illud. Contraria contrarijs curantur.*

A M. Coticone de' Coticoni Viſitator Leſinantiſſimo.

DIca pur chi vuole, parchiſſimo fratel mio, che l'huom ſia ragioneuole, che à me par che ſia il più imprudente, il più cieco di tutti gli altri animali, e i parmi vna furia inſatiabile, vn corpo mathematico ſenza punti, vna materia prima ſenza potenza, & tandem vn iumentum ſenza freno. Naſce il Leone co i peli, il Ceſalo con le ſquame, l'Aquila con le piume, e l'Aſino con la coda, e pur nè il Leone deſidera mai altri coprimenti, nè il Ceſalo altre ſpoglie, nè l'Aquila altre veſti, nè l'Aſino ſonaglio alcuno alla ſua coda. E l'huomo non contentandoſi de i proprij panni della Natura, eſce tanto fuora de i termini naturali, che in tal guiſa ſi carica di lino, lana, e ſeta, e s'indoſſa tante filatterie intorno, che parmi vna bottega d'vn merciaro, nè conſidera, che la Natura li haurebbe anco dato altro coprimento, ſe li fuſſe ſtato di miſtieri: Iuxta illud: *Natura non deficit in neceſſarijs.* Già vediamo, che queſte veſti dell'huomo con gran diſpendio s'acquiſtano, con gran fatica ſi conſeruano, e rotte poi, non baſtan mille noſtre LESINE a ſarcirle: ma la Natura ſenza paga ci veſte, ci aumenta, e riſarciſce: onde chiaro ſi vede, che s'vno ſterpo ci toglie vn pezzo di calcagno, ella ſubito, mettendoci del ſuo, lo ricuopre, ilche non auuerrebbe, ſe iui ò pianella, o ſcarpa ſi trouaſſe.

Vedete quanto ſcorno ſi piglia la Natura di queſte ſouerchiarie dell'huomo, quaſi ella non fuſſe ſtata baſteuole à coprirlo, che tanto mal ſi confanno le veſti noſtre con le ſue, che ſe vn poco poco ſi trattiene la camicia con la pelle, ſubito entrano in contraſto de Generatione, & Corruptione, e fan trà loro vna côfuſione di tutte le ſpecie de gli animali: Iuxta illud: *Tityre coge pecus*.

Chi non sà de i noſtri Leſinanti à tre principij delle coſe naturali: e pur molti de i Filoſofaſtri niegano la Priuatione per primo principio: Iuxta illud, *Ergo homo eſt aſinus*, Eſſendo la Priuatione non ſol principio, ma cauſa d'ogni noſtro diletto; poiche nè ſi mãgieria con ſapore, nè con guſto ſi beueria, ſe nè la ſete, nè la fame fuſſero i forieri del deſiderio: Iuxta illud; *Priuatio generat appetitum*.

Biſogna dunque, che l'huomo viua parcamente, che laſci di comprar Ville, il murar giardini, l'edificar Palaggi, poiche la Natura li diede tutto il Mondo à coltura, il Cielo per tetto, e la Terra per pauimento, de i quali ſenza pagar'affitto, ò piggione dee côtentarſi: iuxta illud: *Si mihi ſint vires, & prædia magna, quid inde?* Perche alla fine dopò il molto affatigarſi, e dopò l'accreſcer poderi, e moltiplicar edificij, vien madonna la Morte à contraſtar con la Natura, e vincendo la lite, farà vna ſentenza finale in contrario: Iuxta illud: Sic vos, non vobis.

La onde deeſi attendere alla parſimonia in tutte le coſe, poiche da lei vien detta la Temperanza, tanto abbracciata da' buoni, e lodata da tutti: che petciò diſſe Protagora

ra, che l'huomo, *Est mensura omnium rerum*, ilquale deue seruirsi della bilancietta dell'Orafo, per librar bene tutte le sue attioni à peso d'oro, alche volle forse alludere quell'honorata famiglia della nostra Compagnia, seruendosi della scala, e del compasso per imprese: Iuxta illud: *Pondera ponderibus*.

Ma frà tutti gli altri pesi scarsi parmi che debba osseruarsi quello del cibo: Iuxta illud

La gola, il sonno, e l'otiose piume.

Onde io direi, che l'huomo douesse nutrirsi d'aria, à guisa di Camaleonte, poiche essẽdo lo spirar principio della Vita, e spirãdosi in virtù dell'aria, chi nõ sà che l'aria hà l'vfficio del nutrire? & indi forse l'huomo hà il capo in sù con la bocca: iuxta illud:

Os homini sublime dedit.

Parui dunque, M. Coticon mio, de iure, l'Aria dandoci il fiato puro, e semplice, noi glie lo rendiamo puzzolente, e misto, in tal modo, che paia vn Recipe di Speciali? grande in vero sarebbe l'ingratitudine il rimandarglielo alterato nel fine, vt in capite de Restitutione, & iuxta illud, *Vn bel morir tutta la vita honora.*

Ma per non assottigliar tanto la nostra LESINA, che lo spago non le si possa ficcar di dietro: Iuxta illud: *Medium tenuere beati*: direi almeno, che l'huomo si pascesse di quei cibi, che la Natura non à forza di mano, ò d'altro, ma volontariamente li dona: iuxta illud: *Donum debet esse voluntarium*. Che per questa cagione forse la prima età del nostro Lesinante Saturno fu detta aurea, perche gli huomini antichi, fondatori della nostra Compagnia si contentauan di mangiar

giande acerbe, e di bere acqua torbida: iuxta illud: Auri sacra fames. Quinci etiamdio nasce che se vn calza stretto, se mangia poco, subito è detto il gentile, il delicato, essendo gentilissima, e delicatissima la nostra LESINA. E perche credete che le chiragre vẽgono sempre à i nobili, e i ricchi, se non che vuol la Natura stessa stringer loro le mani, e farli parchi? la qual diede anco due orecchie, duo occhi, due narici, e due mani all'huomo, & vna sola bocca, accioche oda molto, molto vegga, fiuti, e tocchi assai; e parli, e mangi poco: Iuxta illud: *Claudes os & crepitum coge tenere nates*. Onde Socrate nostro Lesinante si contentaua di mangiar sempre pane, e latte. Zenone, nostro Nouitio, non volle ber mai vino, e i Sapienti della Persia, nostri seguaci non mangiauan altro, che pane, & herbe: e quei dell'India ci compagnauan anco qualche pomo: iuxta illud: *Et nos quoque Poma natamus*. Præterea, voi ben sapete, che il tener pignatto è ingiuria allo stomaco: l'accender fuoco, è vn far vacuo il concauo della Luna; e l'accender lucerne, è ingiuria alla medesima: iuxta illud: *Postera Phœbea lustrabat lampade terras*. Il portar berrette è scorno de i capelli, che son per coprimento del capo, il tener fazzoletto, è vn'ingiuriare il naso, ch'è ripostiglio de i stillicidij del cerebro: oltra che spesso cade, e diuenta tapeto del Culiseo, & il coprir il restante del corpo, è come riputarlo imperfetto, & inutil dono di Natura, e pur è vero che le parti che son più ascose son le più perfette; iuxta illud: *Generatio est opus perfectissimum Naturæ*.

Queste

Queste, & altre osseruanze della nostra LESINA son già à poco à poco scancellate dall'vso de gli huomini: però magrissimo Visitator mio, hò voluto con questo mio auiso, lettera, memoriale, denuntia, e comparsa, quomodocunque, & qualitercunque, presentanda, darui raguaglio in parte di quanto dee far l'huomo di quel che gli tralascia; e supplicarui, visu, verbo, & opere, che essendo già la nostra LESINA ruginita per lo poco essercitio, vogliate nella vostra Visita coticonissimamente riformarci: iuxta illud: *In noua fert animus mutatas dicere formas.* Ergo igitur quam ob rem, quare, qua de re, qua de caussa, propterea, prouideatur de iustitia. Alias protestamur à tutti vostri dãni, & spese, & interessi: iuxta illud: *Quicquid est caussa caussæ, est caussa caussati.* Interea parcissimamente mi vi raccomando: iuxta illud: *Paucos parca decent.* Dall'alma Città della Parsimonia, poche miglia distante dall'Auaritia. iuxta illud; *Quod parum distat, nihil distare videtur.*

Visis videndis, & consideratis considerandis per nostram Curiam Lesinontium prouisum fuit de assottigliamentis Lesinæ per spatium minuti vnius, sub pœna ad nostrum beneplacitum.

Coticonus de Coticonis Visitator Lesinantissimus.

PREFATIONE.

Hauendo la nostra Compagnia già molto ben conosciuto, che la sua potente LESINA *ha sin' hora fatto molto lauoro in piu parti del mondo si è finalmente deliberata (sempre con riuerēza, & honor de saggi fondatori) di rifarle con la cote della lūga prudenza alquāto la punta piu sottile, e piu pungente. Parcioche oltre che il tempo consuma, & logora ogni cosa a lui soggetta, ha del continuo per esperienza auuertito, che la* LESINA *ha in se questa proprietà, che quanto ella piu lauora, tanto piu ingrossa. Dalche potrà facilmente conoscere quanto sia di qualità grande la prouidenza della Compagnia, laquale in un istesso tempo non solo tenta di far riparo a danni del tempo: ma di tenere ancora la sua* LESINA *nella sua maestà lucida, bella, pungente, & penetrante, & in quel colmo di riputatione, che richiede a generosità, & grandezza de' Massari. Si che se la prima sua opera è stata cara, mentre ella fece l'adito, e l'ingresso all'honorato spago, per istringere, e congiungere insieme la uita con la parsimonia, e col guadagno, si tiene per certa opinione, che questa seconda non douerà essere a noia, poiche in questo opuscolo si attende solo a pungere, & insegnare a molti, accioche sappiano con giudicio, e prudentemente applicarsi alle attioni, e deliberationi humane. Ne per altro si è aggiunto questo nuouo, e primo* ASSOTIGLIAMENTO, *se non perche il tempo anchora di giorno in giorno và mutādo maniere, e costumi, e cambiando il Choro tuono, è di mestiere, che del pari l'organista muti registro. Finalmente da quello, che si dirà pienamente sa-*

pere

pere quanto la prefata Compagnia uenga a mer' tar lode, poiche sopra i primi, & buoni fondamenti di essa si dimostra saper bene alzar la fabrica in alto, e discoprir paese, a gloria della bella VIRTV, & a confusione de' balordi, iquali non hanno altramente luogo alla tauola di questi valent' huomini, e giunge in somma a tal grado la buona mēte, & intentione di questi Massari, che non sarebbe lor paruto hauer' a pieno sodisfatto allo stimolo della Charità, se non hauessero tutto questo fatto commune con gli altri, e non fussero andati pungendo, e destando molti sonnacchiosi, & addormentati, a' quali si fa notte innanzi sera. Però il tutto si riceua in bene, & chi ha orecchie, intenda.

PVNTVRA PRIMA.

PErche in questa nostra erà son molto scarsi i partiti di far guadagno, & la superbia de gli huomini tuttauia stà in piedi; la gola non vuol patire; e la fatica piace à pochi, però la Compagnia, che giudica, e vede giornalmente per esperienza, che le disgratie sono, come le tauole dell'hosterie, che stanno sempre apparecchiate, & sà parimente quāto sia facil cosa, che l'huomo ricco, e facultoso, resti da un gran numero d'huomini mendichi, & otiosi danneggiato, & atteso con ogni sorte di trappole, & ingāni: Per questa cagione ordina, e commanda a tutti i suoi Massari presenti, e futuri, ch'ogn'vno cō giusta, & honorata industria pensi, cerchi, tēti, & esseguisca di farsi ricco, & di non hauer bisogno dell'altrui mercede, e uenuto, che siē a questo util segno, che egli sopra tutto voglia star cheto, e taciturno, e tiarsi in ba-

lordo, come dice il Venetiano. Anzi che cõ ogni ingegno si pigli occasione in publico, & in priuato di querelarsi della fortuna, della miseria, & calamità sua: ilche si dice a questo fine, accioche ne ladri, ne scrocconi, ne abbruciatori, ne ruffiani, ne uagabõdi, ne parenti falliti, ne sicurtà, ne corte, ne spioni, ne hipocriti, ne ingordi vi facciano disegno. La ragione è, perche non mancano di molte Faianacce, & augelli palustri, iquali non potendo per la loro pigritia, e debilezza far rapina di quelli, che volano bene, cercano sempre à partito, e malignamente di por becco nella preda altrui, & in sõma si è nel Conseglio, e general Congregatione conchiuso ridendo ridẽdo, che è veramente cosa da huomo saggio, & c'habbia sale in zucca d'imitare, & seguir le pedate de' gatti, iquali godono, & strillano. Finalmente ha fatto questa bella conclusione, fatta già registrare nel libro delle sue sentenze auree; cioè, CHE COLVI è niẽte, che nõ hà niente: etiam che sia uirtuoso, & habbia Arist. nel capo, i Bartoli nelle spalle, & i Galeni nello stomaco, pche le sciẽze senza robba appresso i nostri Massari son riputate vanità, & aggiramenti di ceruello; non senza consideratione. Percioche bisognando mangiare il Quadrato nelle mathematiche non serue per tauola apparecchiata, ne il Circolo dà la botte del uino. nella Filosofia poi, la materia prima non si mangia per pane, ne il girar del Cielo fà voltar lo spedo, ne il trattato della generatione degli animali porge altramẽte latticinij, ne buoni capretti, e se uno haurà debiti da pagare senza alcuna remissione la Poesia con le

sue

sue rime non è buona d'accordare il Creditore, che è pazzia pensarui. Et se uno haurà gettato il suo, il trattato de restitutione in integrum non gli è buono in modo alcuno. Et se vno si trouarà debile, & estenuato per lunga infermità, Hippoorate, e Galeno gli insegnan bene il modo di ristorarsi: ma in poche parole, i polli, e le buone quinte essēze de' Grechi, e de' Chiarelli le vogliono p l'Eccell. loro. Et se vno si trouarà in estremo bisogno, e chiamarà aiuto, la Grāmatica gli insegnarà prōtamente in cathedra il Dono, nas: ma non gli darà altramēte il datino: intēdetela voi? La onde il pouero Dottore, che si ritroua nell'arena a pigliar consiglio, e vedendo che col suo astratto non vi è punto di concreto, si ritira pian piano a spassarsi con l'opere dell'Afflitto, auttore non ammesso nella nostra Compagnia: la quale intēde di hauer del bene acquistato, e viuere allegramente alla barba de' minchioni, cosa che nō si può far col Digiuno, il quale non si troua mai, che cantasse.

PVNTVRA II.

TEnne sempre la Compagnia per cosa laudabile, il saper viuer in modo, che l'huomo augumenti piu tosto il suo credito, e la sua riputatione, che la venga mai pure in vn punto a diminuire: massimamente che non mancano Censori, & otiosi che notano i fatti, e le parole altrui. Per tanto commāda, che alcuno de' Massari nō presuma, ne ardisca di star nel grande, e nell intuonatura del Caualiere, ne di vantarsi di esser nato nobile, e di stirpe antica: se prima egli non sia accompagnato cō buone, sode, e fruttanti ricchezze;

ciò non sia come la vite senza il palo, e di gentil'huomo nõ si dichiari finalmente per vn furfante; mentre talhora necessitato da vno stretto bisogno conuerrà a viua forza, che egli se ne vada a cauar la beretta all'Hebreo per impegnare, ò vendere il suo a scauezzacollo, e taluolta a pigliare impresto la mercede del pouero seruitore, e forse cercar occasione di leuarselo da gli occhi. Ma oltre questo giudica la Compagnia, che essendo la Nobiltà non altro, che vno spẽdere di vna honorata vita, sarebbe cosa da ridere, che quel gentil'huomo a guisa di vna lanterna chiusa, e prohibita, se n'andasse al buio per comprar da gramolare, quando vi siano baiocchi, e pigliar forse cibi più tosto da facchini, che da gentil'huomo. Et acciò che'l buon Massaro meglio l'intenda, la Compagnia l'assicura, che all'entrare per vdir la Comedia, nõ gli giouarà mai dire, io son lo Prẽcipe, io lo Barone, & io il Conte, che disse, che fece, &c. Che se il conto non si fa prima, e nõ s'imprõta il danaro, le vintiquattro son suonate, la scena è finita, & soffia cha vola, patrone mio. Che il vero è, che l'huomo nobile, che non ha danari, e come vn bel Palazzo, che stà per cadere, auanti al quale passando, ognuno si scansa. Per saper poi cominciare, e dar principio al dire, io sono vn'huomo, è basta, la Compagnia dice, che il suo Massaro dourà pigliar ardire di dirlo, quando haurà piu camiscie, che collari, & che piu tosto farà, che dieci camiscie seruano a vn collaro, che dieci collari ad una camiscia; Per nõ fare come questi belloni moderni, i quali a guisa di gigli, che non possono far frutto, si

sui-

suiscerano tutti in candide lattuche. Che se poi si annasano dentro; nõ sanno d'altro, che di fetor riscaldato, cõcorrente del Lazarino; degno di supplicio, e grande: poiche consumando il frumento, e grano dato per il viuere humano in amido per lasciuia donnesca, hanno mosso l'ira del Cielo a darci ogni anno caristia di pane. Cosi poi comincіarà col cõmodo delle prime spoglie, à gustare quanto è saporito hauere qualche cosa, e tirar' innanzi, con pensiero di aggiungerli sopra à buon tempo giubboni di buona teletta pagati in contanti, e altro se li parerà, che agguagli la sua conditione, e si conformi con li documẽti, e prammatiche della Cõpagnia, laquale finalmente in questo particolare già detto; Conclude, e dice a lettere maiuscole, CHE LA Nobiltà senza ricchezze, è come l'Aquila senz'ale, laquale poi è impossibile, che si possa inalzare al Cielo, si come la natura ce l'inclina.

PVNTVRA III.

NOn volendo la Compagnia impedire alcuno de' suoi Massari nello stimolo, che egli sentisse di voler'acquistar fama, e consacrarsi alla immortalità, à sua perpetua gloria, e del suo nome: pertanto essa Compagnia à ciascuno, che voglia andar'alla guerra, gliene da ampla licenza, e con la sua benedittione: ma però con le infrascritte conditioni. Cioè, che essa Cõpagnia per decreto dell'vniuersal consiglio gli dà auttorità, e facoltà di andarui liberamente, quãdo egli però con fede, parola, giuramento, & instrumento in forma Cameræ in omni bono, & meliori modo, &c. sia fatto sicuro di douer'

 esser

esser sodisfatto di tutte le paghe. Item, che non gli siano tolti i bottini, & i prigioni, che egli potesse fare. Item, che gli sia dato aiuto, e souuenimento nel caso, che occorresse di esser ammalato, ouer ferito. Item, che non sia necessitato andar'a cõprar arme, ne vitto da' loro capi: e finalmente che sia per riceuere grado, e i debiti honori, che gli peruerriano di ragione, quando per qualche fatto egregio gli uenga a meritare. E qualunque andarà senza prima sodisfare a' predetti documẽti, e precetti: senza remissione alcuna lo condanna in vita alla catena per sodisfattione della giustitia. E per riconoscerlo in qualche parte, e gratificarlo come huomo della Compagnia, gli dà solo questo vantaggio, che egli sia gratis, & amore, condotto allo spedale, & purgatorio de' pazzarelli, tenendo per ferma, & lodatissima cõclusione, che non è cosa da sauio andare a perder la vita senza proposito. Però quãdo si vedesse, che egli fosse vn'insolente, mal creato, & un scauezza collo: atto a tribolare non solo la Cõpagnia, e la sua famiglia, ma del pari ancora la patria, e gli amici, essa Compagnia senza alcuna riserua gli dà assoluta auttorità di andar alla guerra, come si è detto, anzi gli promette del publico erario, prouisione, e danari bastanti per le poste fin ch'egli giunga al Campo, e la Congregatione il fa con questo rispetto: percioche se egli muore, lo scandalo è finito, e se egli ritornerà a debito tẽpo, e che nõ voglia far'vn'occhietto alla militia, e poi dar volta, la bestia ch'era indomita, fa e il cosa e che ritorni col freno, & in capezza

PVN-

PErche la Compagnia intẽde sempre, che i suoi Massari siano in ogni modo sicuri di non perder, ne rimetter del loro, però dà loro gli infrascritti auuertimenti, con l'osseruanza, & essecutione de' quali restano affatto sicuri di non rimetter di casa, e son questi cioè. Non negociar con ruffiani, per non pagar carotte a peso d'oro. Non pratticar con puttane, per non perder in un'istesso tempo la robba, la sanità, l'honore, e la vita. Non attendere all'Alchimia, per non andare in fumo. Non fidarsi troppo, per non esser gabbato. Non fondarsi nel giuoco, atto à non farci bene. Non donare per rihauere, che l'ingratitudine regna. Non far compagnia con gli Hebrei, che sono usi à gli inganni. Non pigliar medicine in sanità, per non morire per istar meglio. Non rifar caualli spallati, per non perder le spese. Non sperare in quel d'altri, per non morir fallito. Nõ far male per hauer bene, che non uenne mai bene. Non dormire a negotiare, che il tempo non vuol tempo. Non lasciar se stesso per altri, per non dichiararsi vno stolto. Non correr caualli senza grande occasione, per non rompere il collo, & hauer per rimedio, Il buõ pro ti faccia. Non perder le buone occasioni, che non vengono sempre. Al villano non dar bacchetta in mano, se non vuoi hauer busse. Non voler tuorre la rana del pantano, se non vuoi perdere il tempo. Non uendere il Casale per far la Casa, che per tutto si habita; ma nõ mai senza il pane. Nõ sperare cõ bel parlare di acquistar grã fauori, che in van si pesca, se l'hamo non ha esca. Non perder la libertà, per esser-

ſenio, per non eſſer calamità di catene. Non dar fede à belle parole, per nō ſmarrire i fatti. Nō mandar per non andare, che ognun da ſe fa meglio i fatti ſuoi. Nō eſſer corteſe con ingrato, per non lamentarſi di ſe ſteſſo. Non pigliar mercantia, e far poi il patto, che la diſcretione è perduta. Nō laſciar la caſa per gir di notte, acciò il ladro non pigli il partito. Nō tener ſeruitor ſordo, per non hauer a gridare, & informare il vicino de' tuoi affari. Non tener ſerua con mal di milza, per non fare auuerminir l'acqua. Nō auuilirſi ne gli infortunij per parer di eſſere huomo: ſtare in ceruello, e dir sò, che biſogna, & ſimil coſe, lequali ſono infinite, & il buon Maſſaro cō la ſcorta delle già dette coſe, ne ritrouarà da ſe ſteſſo, e per lui, e per altri. Tutto queſto commanda la ſaggia Compagnia, percioche sà bene, che è vna ſolenne pazzia, metterſi alla ſciocca alla diſcretione d'altri, e della fallace fortuna, mentre ſi può negotiare bcuramente, e non in dubio, e può ogn'uno finalmente dire di far'hoggi aſſai guadagno, quādo non ſi perde, & ſi reſta in capitale. Et queſto è un modo da farſi ſenza libri Dottore, miglior di quelli che pigliano a nolo le ſcieze, e vi laſciano in pegno il ceruello. Maidè in buona fe sì.

P V N T V R A V.

E' Coſa chiariſſima, che non è degna proprietà, di huomo il viuere in queſto mondo ſenza conuerſatione, & amicitie, & eſſendo per l'altra parte coſa molto difficile hoggi di abbatterſi in un buono amico, e che ſia di ventiquattro caratti, e riſoluendoſi finalmente la Compagnia, che i ſuoi Maſſari ten

gano

gano buone prattiche: però gli ammonisce, & vltimamente commanda, che ognuno al secondo giorno, cge haurà contratta amicicia con qualcuno, se ne vada in persona propria à ritrouarlo in casa; e prontamente cō allegrezza à dimandargli danari impresto, & che quando glie ne compiaccia, che voglia continuar la prattica, & offerirgli il breue dell'Aggregatione, & che poi, quando glie ne fosse discortese, e non lo volesse cōpiacere, che in modo alcuno se ne voglia sdegnare, percioche sarà finalmente questo sicuro acquisto, che restarà assicurato, che colui nelle sue occasioni non gli domanderà à lui, e così si lascia piouere, e correr la piena: e dice che si come lo sparger del sangue per altri è segno principalissimo di vero, & approbato amore; così l'imprestar del danaro dichiara apertamente la integrità, & la realità dell'animo dell'amico. Il danaro è il primo sangue dell'huomo; perche se l'altro si caua dalla vena, e atto a risanarlo; ma se si toglie il danaro, gli si toglie la vita. Il fuoco è lo essame dell'oro: e l oro dell'amico. E sforzisi ogn'vno di non hauer bisogno di far questa esperiēza; se pur vogliamo creder di hauer de gli amici buoni in idea.

PVNTVRA VI.

DEsiderando la compagnia, che non solo i viuenti, ma ancora i posteri siano facoltosi, e potenti; per questo a sostenere il grado, e la riputatione commanda a ciascuno de' suoi Massari, che hauendo egli fratello, ilquale habbia figliuoli che diano buona speranza di tener la casa in piedi; che nō si curi egli in modo alcuno di pigliar mo-

glie;

glie; accioche venendo tal volta a diuiſion della robba due, ouer tre volte, la terza generation loro non cominci il primo grado de' mulatieri, a dar principio d'andar dietro al ſomaro per guadagnarſi il pane; eſſendo pur troppo vero, che hoggidì non fà per colui, che mantiene il ſuo; eſſendo quaſi impoſſibile far guadagno per molta induſtria, che ſi vſi in coſe lecite,& honorate. Nondimeno la prudente Compagnia dice, che quando al ſuo Maſſaro ſia forza di pigliar moglie, ricorda, e replica che egli douerà almeno viuamente attendere di hauer gran dote,e picciola donna; per vbbidir'al buon Filoſofo, che dice, che del bene biſogna pigliarne aſſai: e del male quãto meno ſi può. Et oltre à queſto haurà vn'altro vantaggio, e buona aſpettatiua, che eſſendo picciola terrà poco luogho in cocchio, riſparmiarà de i drappi, ſi farà poco innanzi nelle fineſtre, e cõuenendole per molti affari ſalir ſopra lo ſcabello, può facilmente vn giorno auuenire,che ella ſi rompa il collo, e leuarlo d'impaccio,e di briga;che molte volte la moglieria meglio era à ſtarne ſenza, e goder la bella libertà, ſenza la quale non ſi può aſpirare a coſe grandi.

PVNTVRA VII.

LA Compagnia frà le molte coſe, che ella hebbe nel ſuo principio in particolar conſideratione, fù il rimediare a danni, & a gli ſcandali, che ſenza alcun dubbio, & di certezzza potrebbono auuenire a ſuoi Maſſai. Però principalmente ordina, & con la pienezza della ſua auttorità commanda,che con ogni vigilanza,& accortezza

ſi

auuerta di non entrar in lite, nè per morti, nè per viui; e che quando tal'hora ne venghi neceſſitato, e non ne poſſa far dimeno; che uoglia ſubito, inteſa la prima citatione con deſtri, & miglior mezi tẽtare di uenir'al l'accordo, & maggiormente quando ſi uegga, che la parte aduerſa ſia piu potente di danari, & fauori, come ancora di qualche Turcimanno ſegreto, che fa l'occhietto, e s'intẽde col Giudice non ſano. Il quale come dice Dante: Per danari, del NON, fa ITA EST. Onde poi i patti, le conuentioni, gli ſtromẽti, e fin'alle ſteſſe leggi ne vanno in fumo. Et afferma finalmẽte, che nõ conuiene far l'oſtinato, benche le ſue giuſte pretenſioni ſiano note fin'a Giandone, c'haueua gli occhi di panno. Percioche ſi vede giornalmente, che ſpeſſo ſpeſſo la ſola eccellenza del danaro ſenza altro caca ſenza riuerenza ſopra la ragione, e ſtropiccia il naſo quãto tu ſai, che ti biſogna al fine odorar queſto zibetto Furlano, e la pouera ragione s'inuia uerſo la Calzolaria per eſſer'alla fine ben cõpartita; poiche ſi accorge eſſere ſtirata a guiſa di camoſcio, coſa da far perder la patienza, & la uita, e farla pigliare a mano manca. E ſe pure per zelo d'honore, e per punta altri la uorrà pigliare a ſoſtenere, dice la Cõpagnia in queſto caſo, che non è poſſibile uincere, e di ſodisfare la ſua oſtinatione, & giuſta pugna: ma, che finalmẽte ſe il litigãte uince la guerra, & hauerà in fauore la bene unta ruota della Fortuna; l'Auuocato ultimamente, & il Procuratore è quello, che ne gode le prede, & il trionfo. Però ben diſſe colui, c'hebbe opinione, che i litiganti foſſero gli uccelli, il

palazzo la campagna, gli Auuocati gli uccel
latori, & i Giudici la rete.

P V N T V R A VIII.

PErche la Cõpagnia sà molto bene quan-
to ſia brutta, & dannoſa coſa l'ignoranza
in un'huomo, ilquale ha commodità di fug-
girla, per non reſtare nel mondo, e far nume
ro, & ombra poco differente dalle beſtie: or
dina per queſto, & commãda, che ogni Maſ-
ſaro attenda uigilantemẽte ad imparare del
buono, maſſime, che la Vita è breue, e l'Arte
è lunga. Non aſtringendogli in modo alcu-
no a portar toghe: acciò non ſapendo intie-
ramente, non auueniſſe a loro, come a' Dot-
tori di Valenza, che hãno ueſte lunga, e cor-
ta ſcienza. E perche ella uede che hoggidì
gli Aſtrologi ſono dal mõdo tenuti per iſpi-
ritati, i Filoſofi humoriſti, i Mathematici
matti per natura, i Retorici canta in banchi,
i Poeti aironi, i Leggiſti dilaniatori, i Medici
homicidi, i Muſici matterelli, & i Pedãti buf
foni della Compagnia, ha preſo queſto eſpe
diente, e bel partito, acciò s'impari preſto, e
ſcienza ſoda con uantaggio, & ſenza ſpen-
dere in libri. E queſto è ſolo, cioè, Che ogn-
uno attentamente auuerta alla uita altrui, e
con detta diligenza uenga poi ad imparare
alle ſpeſe d'altri ſenza andare a far l'innamo
rato a Bologna, ne il brauo a Padoua. Et il ſe
creto conſiſte in queſto. Cioè, che ſe uede,
che uno è fallito, il buon Maſſaro dourà im-
parare di riſparmiare il ſuo. Da quel che ſi è
annegato, imparerà d'andar per terra. Da
quel c'ha il mal Franceſe, imparerà di tener
la beſtia in cepezza. Da quel che è ſtato caſti
gato, imparerà ò di tacere, ò di parlar di tut-

ti honoratamente. Da quel che è stato ingannato, imparerà di essere accorto. Da quel che non può manco dormire per le inimicitie, imparerà di uiuere in pace. Da quel che è in lite con la moglie, imparerà di non andar alle dõne altrui. Da quel che è morto per crapula imparerà di digiunar qualche uolta fuor di uigilia. Dal sodomita imparerà fuggir l'infamia, e'l fuoco. Dal ladro, imparerà a fuggir le forche: Dal uillano arricchito, imparerà di non esser insolente. Et in somma da' matti, & balordi, imparerà d'esser sauio, & accorto. E questa è la uera theorica con la prattica per uiuere buõ Dottore senza toga, & non gir uolando col ceruello per l'aria, & come si ritorna in terra, non saper poi che si dire. E dice la Cõpagnia, che questo è il uero modo di cauar le gioie pretiosissime dal fango uile di molte attioni de' mortali. Et in questo caso la Compagnia loda sommamẽte, & abbraccia la sentenza di Socrate, ilquale dice: Che da' casi altrui si dee imparare, quel che si ha da fuggire. Il maestro in somma (che è gran uantaggio) non uuol pagamento, e si fa le spese da lui, e del fallo a lui tocca il cauallo.

PVNTVRA IX.

PErche la Compagnia desidera con amore congiunto con carità la sicurezza, & conseruatione de' suoi Massari, però dà loro questi rimedij, da essere osseruati inuiolabilmente. Quanto alla sicurezza, & accioche ciascuno sia sicuro d'hauer tutto quello, che gli bisogna nelle sue necessità, commanda, che ogni Massaro attenda ad hauer del suo proprio, per non istare a discretione, e sperà-

za del parente, ne del uicino, percioche il dare del suo ad altri non è in uso, e quando altri possa a tempo riceuere solo qualche buon cõsiglio, non douerà parer poco, & la Compagnia crede, che siano pochi quelli, che facciano questo buon' officio per non cadere in uergogna, come quelli che possono dare buon consiglio, ma essi non lo fanno, & non lo uogliono metter' in prattica. Quanto poi alla cõseruatione del corpo, uuole che il suo Massaro nõ mangi per usanga, o per compiacer la Compagnia, ne per uitio di gola, ma solo quãdo egli haurà fame, & la natura stessa lo richiede, che all'hora è segno euidente, secondo la turba, della digestion fatta, & prima a quella non si dee sopraponere altro per non soffocare la uirtù naturale. Item per non hauer mal di catarro, ne gotte, ne podagre, ne soffogationi; uuole ch' ogni Massaro si trauagli, & esserciti in qualche cosa, & non ammarcire nell'otio, nelle crapule, & nelle lasciuie, che pur ne habbiamo l'essempio da' Cieli, iquali mai non posano. Item cõ l'esser huomo da bene, con hauer danari per il presente, e per il futuro, e sopra tutto senza debito, e con lo stare allegramente, ognuno attenda a tirar' innanzi la uita piu che si può, & condurla sana, infin' al termine statuitoci, e guardare di non abbreuiarla con melãconia, con laquale non si pagano debiti. Et però loda, & essalta il detto del Sauio, che dice: Che dobbiamo ben uiuere, e star allegramente alla barba de Medici.

P V N T V R A X.

ESsendo cosa piu che certa, che conuiene, che ognun muora de mortali, la Compa

gnia

gnia ordina, & commanda, che ciascuno de' suoi Massari voglia disponere delle cose sue, auanti che si metta a letto, & accommodare il suo testamento, con ricordarsi della sua anima, de' suoi propinqui, e de' seruenti. Et si muoue con questa ragione, dicédo: Che questo si dee fare in tempo di sanità, e quando altri stà in ceruello, & non quando affanna con l'angustie della morte, come ancora per non essere incitato à disperatione, e sdegno in quella estremità di tempo: mentre per solito, & ordinario da vn lato sarà per sentire, che il Diauolo tenta di portargli l'anima, e sbramaruici sù le sue voglie crudeli, e dall'altro il notaro, il parente, e certe harpie femeliche adherenti, che a viua forza gli vegliono carpir la robba, e'l cuore per carità: e conclude che colui, ilquale farà questo, sarà per dar segno, ch'egli sempre hebbe intendimento di saluarsi, mentre sciolto da queste cure, e pensieri, sarà per dedicarsi tutto alla pietà, e misericordia di Dio. Ne interlascia la Compagnia di ricordare a' suoi Massari, che uogliano ordinare, e lasciare in testamẽto che nessuno de' suoi propinqui gli uoglia far honore con panni di coruccio, e che egli si contenta, che il danaro, che ci si spende, si operi solo a farli dire tanti vffici, & che per segno del dolore, che altri senta della sua morte, si cõtenta solo delle lagrime, & non del cottone, col quale alcuni dimostrano mestitia per la morte d'vn suo caro, & attinente: ma il vero è che nell'interno gli crepa il cuore, che nõ habbia dieci anni prima dato la bocca ĩ terra, e cosi fanno le mascherre poi in allegrezza del lor Carneuale.

PVN-

ACcioche i Massari siano con tutti legati in pace, & in beneuolenza, la Cõpagnia commanda, che nessuno vituperi le attioni d'altri, ne meno le riprenda, per non esser odiati, e tenuti almeno sospetti, ma si bene che le lodi alla larga, ma però che non le imiti, ne le essequisca lui, quando non torna bene alla casa. Come per essempio, lodare l'auuocatione, ma fuggir la lite: Lodar la medicina, ma forzarsi di non hauerne bisogno, massime in tempo di caristia: nel quale se vno muore, con la vita perde ancho l'honore; presupponẽdosi che lo sciocco sia morto di fame. Lodar la caccia, ma non tener cani. Lodar la realità, e sicurezza della parola, ma farsi stare l'instrumento in forma Cameræ. Lodar il Cortigiano, ma lui starsi in casa sua. Lodare il Compagnone, ma mãgiare alle sue spese. Lodar li fumi, ma star sodo, e far l'arrosto. Lodar il Mercante, ma non gir per li suoi libri. Lodar il Vantatore, ma far solo buoni fatti. Lodare il Parabolano, ma saper parlare a tempo. Lodar la buona aspettatione, ma cercar di meritar la lode. Lodar l'innamorato, ma tenerlo lõtano da casa. Lodar il mare, ma gir solo per terra. Lodar la rogna ma lasciarla grattare ad altri. Et simili, che con queste ricette senza mastro Grillo si può far ben uolere, e far li fatti suoi, perche è pur troppo uero, c'hoggidì gli huomini si pascono di foglie, e la Cõpagnia vuole, che i suoi Massari godano i frutti. Et in somma dice, che bisogna fare, come l'astuto uignaruolo, che lodando la vigna al padrone, resta a prãso con lui. Et fu sempre d'opinion la Compa-

pagnia,che il viuer del mõdo è solo vn'arte di bello,e saggio ingegno. E colui,che saprà bene addestarsi,a questo giuoco,e finalmente si ristringerà a considerare il destro trattare con gli huomini,senza rimetterci del suo pure un bagattino,saprà di godere vna bella,& faceta Comedia.

PVNTVRA XII.

Oltre a questo, accioche i Massari restino sicuri da' cani per l'essempio del pouero Attheone, la Compagnia imperiosamente commãda che ogni Massaro attenda a fare stare la moglie in casa,però con quelle debite sodisfattioni, & honesti piaceri, che richiede la santa, & fedele vnione del matrimonio,& che in modo alcuno nõ permetta,che ella uada a casa della comare per ordir la tela,doue la nauicella fa il giuoco a dentro,e fuori, ne ad assistere al bucato in casa della lauandara,doue la camiscia si laua,e s'imbratta,ne in compagnia di donne spensierate,e uagabonde, perche per troppo andare,la gallina, & la dõna si perdono facilmente,& che per ogni uolta che ella andarà a uisitar la parẽte,habbia ad aspettarne dieci d'esser uisitata lei. Dice la Compagnia, che le donne vagabonde son come le stelle erranti,e quelle che stanno in casa son simili alle fisse,ma fisse, o erranti che siano, dice che tutte naturalmente cercano d'hauer la coda per esser comete. Onde non permette in modo alcuno,che si lasci hauer conuersatione intima con alcuno, etiam che conosciuto huomo da bene, accioche la bontà dell'uno, e dell'altro non se ne uada in bor-

dello

dello a tutta passata: pche si dice, che l'huomo e'l fuoco, la donna è la stoppa, & il diauolo è quello che soffia. Et è vero, che la frequente conuersatione spesse uolte ha uinti quelli, che lo stesso vitio non gli ha potuti pur muouer da luogo. Onde auuiene a loro a loro l'istesso, che al lino auuien con la candela, & la bosima con la tela. Onde nõ è marauiglia, se per la conuersatione, & commodo di prattica si sà, che alcuna uolta gli piu propinqui hanno cercato di esser con suoi di Casa cõpagni, & socij. Come quel buon Medico anchora, che inuogliatosi di una bella giouine, che l'eccellenza sua curaua di vna mortale infirmità, si prese il buon tempo, & imbroccãdola magistralmente la impregnò alla bella, & prima bötta. Et se bene poi li conuenne per questo fallo fuggire, & preualersi della sua Mula per Cauallo da posta; non però se li potè togliere, che egli non fusse reputato vn valent'huomo, perche non solo liberò dalla morte la sempliciotta disposta a riceuer ristoro, ma la uenne a far sicura, che l'opera sua le haueа data ancora doppia uita. Hora questa infamia ce sia sempre lontana. Et a tutte le cose dette aggiunge quest'altra, cioè che ogni Massaro dia occasione alla sua moglie di faticare, & di non istare in otio, nutrimento de' mali pensieri. E per la parte del marito, ordina che ognuno stia in casa alle hore debite, e consuete, che proуegga al bisogno della casa, che nõ giuochi, che non uadi all'hosteria, fatichi anchor lui, e particolarmente che non s'intrichi con altre donne, ne con la moglie parli mai di alcuna, se non per lodarla d'honestà, e finalmen-

mente che uoglia darli honesti piaceri, e spassi a suo tempo, e sopra tutto che ogni cosa si faccia in modo, che esso porti le brache e non la moglie. Et in somma tiene la Compagnia per sicuro partito, che il buon gouerno con non darle occasione, col buon habito fatto, e col passar finalmente gli anni della pazzia, si uenga poi felicemente a godere tutti i beni, che apporta il sãto matrimonio.

PVNTVRA XIII. & vltima.

FInalmente giudicando la Compagnia, che il farsi vna particolar regola di uiuere, & il non uolere in molte attioni seguire co' molti un certo uso commune, come sarebbe altro, che un tirarsi addosso un'odio, e sdegno vniuersal de gli huomini, però senza alcuna limitatione concede, e dà ampia auttorità a' suoi aggregati, che a uoglia loro possano godere de gli infrascritti priuileggi, & ogn'altro, che loro potesse simile apportare sempre la nuoua qualità de' tempi. E prima dà lor licenza di poter far trinci nelle calze, giubboni, casacche, e simili, accioche con questa occasione uengano in consideratione di far passar la banca a qualche loro ferro uecchio, il quale senza il trincio se ne starebbe humile, & uergognoso, che quando poi aprirà le labbra, e cominciarà a ridere, nõ è dubbio, che al primo incontro darà segno, ch'ella si senta bene, & che intende di andare innanzi, addietro, & à trauerso, & passare il suo anno ancora alla reale. In oltre si permette, che possano

ve-

vestire alla Spagnuola secondo la foggia del presente tẽpo: cioè portar calzoni a foggia di campane, & similmente casacche schiette, senza pancietta, & senza alcun riẽpimento di bombace. Quanto alli calzoni, perche la ventosità in questa guisa verrà ad hauer ampio adito per vscir da basso, & nõ andare a ferir nel naso di prima botta: che così i nostri non sarebbeno altrimente dalla nostra.

Quanto poi alla meschinità delle casacche; perche venendo lo stomaco a patir del continuo freddo, la digestione di necessità si ritarda; di maniera che ogni poco di cibo viene a sostener l'huomo, le sue 24. compite, e suonate; inuentione prudentissima della natione Spagnuola; la quale fà che il poco basti, e prouedi a non hauere occasione di rinegare la patienza; che non potrebbe sostenersi, quando s'hauesse spesso fame, & non ci fosse altro che fumo. Ancora si dà loro licenza, che possano spendere qualche baiocchetto in neue per beuer fresco, perche non temẽdosi da loro di mettersi il ghiaccio nel corpo, sarebbe loro vna gran vergogna poi, se al tempo dell'inuerno, temessero di toccarlo co' piedi, nõ che con le mani: per istarsene otiosi, & infingardoni nelle stufe, & a fuochi, & non lauorare per le cose, che fanno di bisogno all'vtile, e riputation loro. Oltre di questo si permette, che ne' banchetti, oue saranno inuitati, facciano vn brindesi al compagno, & altri conuitati, perche vedendosi da gli assistenti, che si rende ragione subito per obligo, farà finalmente credere, che non è vero quello, che da molti sciocchi

chi ſi dice, cioè che hoggi non ſi troui più nè ragione, nè giuſtitia. Ancora ſi concede, che poſſano qualche volta corteggiare, perche al fin dell'anno la Compagnia è ſicuriſſima, che i ſuoi Maſſari ſaranno buoniſſimi computiſti, perche ſarà lor facil coſa di vedere, ſe il corteggio di meſi dodici viene integramente pagato da vn benigno ſguardo del ſuo Signore; quãdo però ſi poſſa col farſi innanzi a gli altri impetrare in preſenza della turba comitante, che è quel, ch'importa. Ma ſi potrebbe dire. Si fà pur qualche acquiſto almeno di vna bella creanza, maſſime di quelle riuerenze con le quali ſi abbaſſano le teſte ſino in terra a guiſa de' caſli, che vogliono far queſtione. Si riſponde che per queſta cagione gli lor Signori gli tengono ſpeſſo ſcarichi, & non gli aggrauano di facultadi, acciò poi de leggieri, & ſnelli, & galantiſſimi ſi poſſano drizzar allegramente. Et forſe forſe ancora lo fanno per vendicarſi delle ingiurie, ehe molti de' lor cortegiani gli fanno, mentre caualcando i lor Cortaldi, gli lor Giannetti, le lor Chinee, corrono, ſi aggirano, & ſi affannano talmente che vogliono al diſpetto del mondo far credere a tutti, che gli veggono, che come loro hanno auttorità nella ſtalla, & ne i caualli, per conſequenza ancora hanno il dominio ſopra la Corte, e lor Signore. Ma hanno queſto vantaggio da non poterſi negare, che non menandoſi dietro alcun ſeruitore, ſempre poſſono eſcuſarſi con dire, che i lor Paggi, & gli Staffieri non hanno lena di potere ſequire i loro Animali. Di più ſi dà auttorità che poſſano portar in fronte il ciuffo de' capegli,

pegli, come hoggi si costuma: perche sarà tutto segno, che non haueranno debiti, nè contumacie con la Corte: che altramente sarebbe vna grande sciocchería, se con l'hauer debito, e colpa di delitto, volessero ancor dare il commodo alla mano, & presa del Bargello. In oltre si permette che a' lor bisogni possano procurare vn Saluum me fac, ouero vn Non grauetur; perche è cosa, che denota hoggidì vna certa nobiltà, & gentilezza di complessione; la quale ancora per debolezza di vscita non può sopportar peso, nè grauezza alle spalle. Oltre a ciò si lascia nella loro consideratione, se torni bene, pigliare impresto, e non rendere: come hoggidì si costuma: forse per lodar l'amico, che hà dato il suo, di carità, di cortesia, e di grandezza, & magnanimità. Et perche spesse volte vno errore, che si fà è cagion poi di vna ferma, & costante emenda ne gli huomini, si lassa in arbitrio di ciascuno Aggregato di poter tener il Cocchio, accioche co'l danno, che talhora se ne potrebbe riportare, & co'l farci pochi, & malageuoli acquisti, sappiano poi i suoi prudenti Massari far risparmio del suo per oprarlo a' lor bisogni necessarij. Et in quanto al risparmio, oltre molti altri vantaggi, che vi sono, questo sarà principalissimo; che occorrendo, per esser troppo spelato, parere il velluto più basso in vn luogo, che in vn'altro; si procuri col proprio pettine della barba, rialzargli il pelo al meglio che sia possibile. Et il conto del danno si potrebbe talhora attender dal Ferraro, calzolar de Caualli, dal Falegname per rifar le rote, dal Fabro p rimetter le pia-

stre,

ſtre,& chiodi,dal Setaruolo per rifar le fran cie nuoue, dall'Hebreo per ritrouar le vecchie,dal Fenarolo,& dal ſalario,& parte vãtaggioſa del Cocchiero, per hauerlo poi coſì bello,& concio ad impreſtarlo ad altri:& non facẽdo queſta corteſia pur troppo hoggi ſtrappazaata,il primo acquiſto ſarà tirarſi addoſſo odio,biaſtema,e maldicẽza. Il ſecondo ſarà che il Cocchiero, che mangia il tuo pane,menandoti egli in cocchio per prima creãza ti volterà la ſchiena. Il terzo,che ſtando dẽtro al cocchio con altri per voler eſſer inteſo di quel che vorrai dire,ti conuerrà per il ſuo ſtrepito gridar come ſpiritato. Il quarto è che ſe tu pur vorrai guardar alle fineſtre ti conuerrà girare il collo non altramente,che ſi facciano le oche. Il quinto,che ſe vno a viua forza ſerà neceſſitato ſuãpare vn peto,ei non è dubbio, che ſerà meſtiero, che tutta la comp.ne ſenta il profumo. Ma quello a cui talhora parerà pur, che lo andare in cocchio ſia hoggi moderna cagione di farſi honorare di berretta, & d'inchini, come, che ſi attenda più ad vana apparenza, che al vero merito, che per il più hoggi ſe ne và à piedi, ſappia del pari attendere di viuer sì in pace,che l'vccello perdigiornata non venga dal nimico Cacciatore colto in gabbia, laſſando poi in ſua conſideratione, ſe ſia bene,che vn giouine camini, e ſe è vecchio,che non ſe deſoſſi,& non eſſer taluolta neceſſitato nella maggior fretta aſpettare, che'l cauallo piſci,ò p troppo correre riuerſarlo,& rõperti il collo. Queſte,& ſimili altre coſe loro ſi cõcedono,come quelle, che contẽgono partiti nõ affatto ſcarſi di peſo.

Fi-

Finalmente si conclude, che à qualunque de' Massari della nostra Compagnia, che contrauenga, & non esseguisca quanto di sopra si contiene, si debba far patire questa pena, cioè che si habbi a metter prigione, & lassandolo star doi giorni senza mangiare, al principio del terzo dì, se gli conceda solo vna menestra de lenticchie da mangiarsele con il Puntaruolo, seguendo con questo ordine per lo spatio di otto giorni senza beuer mai. Et occorrendo che egli la campi, se rimetta alla sua volontà di restar nella Compagnia, ò veramente di cassarsi. Et morendo che auanti che egli spiri, se gli prometta con giuramento, che per scarico del suo honore, si scriuerà sopra il suo Sepolcro, che egli nõ è morto in modo alcnno de repletione. Et in questa vltima menata di cote, la Compagnia presupone, che sia rifatta la punta della pregiatissima sua LESINA. Et desiderandosi più sottile, si promette alla seconda volta di rifarla tale, che ad ogni minima spinta, sarà per entrare fino al manico. Et da questa hora la Compagnia inuita ogni bello spirito à tener menato.

Anfrancanus Secretarius ex mandato, &c.

IL FINE

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SEVILLA